ANNO XXXV — Lunedì, 9 gennaio 1882

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.
A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 8 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Sulle trattative fra il principe di Bismarck e la Curia, troviamo oggi nell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* una nota alquanto sibillina, specialmente nell'ultima parte:

« Nella stampa, essa dice, regna una grande confusione sulle trattative che in realtà o per quanto si suppone vengono condotte presentemente a Roma. La confusione sarebbe minore se si volesse aver ben presenti le tre specie di trattative che in generale possono aver luogo, cioè, primo, trattative riguardanti la legislazione ecclesiastica, intorno alle quali il sig. Schlözer ebbe già delle discussioni preliminari che probabilmente saranno fra breve proseguite; secondo, trattative su affari correnti pei quali la Curia deve senza dubbio esprimere la propria opinione, come il regolamento di taluni affari episcopali, ecc.; terzo, negoziati sulla quistione della situazione generale del papato, dei quali del resto non è noto positivamente se essi, all'infuori delle allocuzioni ufficiali pontificie, siano stati iniziati in via diplomatica. »

Se v'ha una conclusione da trarre da questa nota, è che il cancelliere dell'impero si riserva, quando le trattative ecclesiastiche fra la Prussia ed il Vaticano, riuscissero secondo i suoi desideri, a far balenare agli occhi della Curia la speranza d'un intervento diplomatico sulla quistione delle condizioni del papato.

Le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia sono tutt'altro che cordiali in questo momento. Di chi è la colpa? secondo il *Times*, la politica estera della Francia in questi ultimi anni, specialmente in Grecia ed a Tunisi non ha avuto alcun riguardo alle vedute ed alle suscettibilità dell'Inghilterra.

Il *Times* rimprovera pure alla Francia la sua condotta nelle trattative riguardo al trattato di commercio ed all'Egitto.

« Gl'inglesi, esso dice, vedrebbero con seria inquietudine qualsiasi nuovo intervento negli affari interni dell'Egitto.

« L'idea d'un intervento militare comune della Francia e dell'Inghilterra susciterebbe gl'imbarazzi più gravi e non sarebbe in ogni caso accettata che colla massima ripugnanza.

« L'Inghilterra procedè lungo tempo d'accordo colla Francia in un'impresa che non abbiamo mai compiutamente approvata, nella quale non abbiamo mai riconosciuto che gl'interessi dei due paesi fossero identici.

« È fuori di dubbio che se oggidì delle truppe francesi od inglesi sbarcassero in Egitto, il movente che farebbe agire la Francia sarebbe piuttosto il desiderio di proteggere gl'interessi dei creditori europei che quello di mantenere l'ordine.

« Se l'ordine fosse turbato o seriamente minacciato in Egitto, bisognerebbe evidentemente adottare dei provvedimenti per tutelarlo; ma lo sbarco prematuro di truppe straniere sarebbe, nelle condizioni attuali dell'Egitto, una causa di disordine piuttosto che di pacificazione, e potrebbe agevolmente provocare complicazioni di cui nessuno saprebbe prevedere il risultato.

« Lo dichiariamo francamente e nettamente, conclude il *Times*, non bisogna attendersi che un'alleanza durevole possa cementarsi fra l'Inghilterra e la Francia. L'Inghilterra segue la Francia in tutte le imprese che interessano i due paesi, ogni qualvolta la Francia è disposta ad agire, mentre la Francia si considera come libera di abbandonare l'Inghilterra e di lasciarla nell'imbarazzo – come fece a Dulcigno e negli affari di Grecia – ed essa mostra di farci un favore firmando un trattato di commercio che le è più vantaggioso che a noi.

L'organo del signor Gambetta, la *République française*, pubblica un articolo in cui cerca di rispondere ai rimproveri che vengono fatti alla politica estera francese. In quanto concerne la spedizione tunisina, essa dice, i rimproveri del *Times* non hanno valore.

Il giornale della *City* sa benissimo che la Francia non fu a Tunisi che per proteggere contro un movimento di cui si conosce e si riconosce il pericolo in Inghilterra, la sicurezza dei suoi possedimenti algerini (?). Non crediamo che le suscettibilità inglesi siano tali da contestarci il diritto di difendere la nostra casa contro l'incendio che la minacciava; e se fossero giunte a questo grado, sarebbero state molto male ispirate.

« Ma che cosa dire dell'asserzione del *Times*, prosegue la *République*, che l'Inghilterra si è lasciata indurre ad intervenire in Egitto malgrado suo, ed a chi spera farlo credere? Il nostro [illegible] stima della saggezza politica dei suoi compatriotti. Se gli si presta fede, gli interessi inglesi, in questa circostanza, sarebbero stati disconosciuti e dal governo *tory*, il quale accettò l'istituzione del controllo, e dal governo liberale, il quale assunse dalle sue mani questo lascito con premura. La verità è che il *Times* ha un modo particolare di comprendere l'accordo anglo-francese; esso deve profittare ad una delle parti contraenti, e questa, è inutile dirlo, non è la Francia. È forse così che le cose accadevano sotto l'impero; non è certamente così che accadranno sotto la repubblica.

« Vi sono poche nazioni all'amicizia delle quali diamo maggior pregio che a quella dell'Inghilterra; e crediamo fermamente che questi sentimenti siano divisi dagli uomini di Stato che la governano e dalla grande massa della nobile e potente nazione di cui siamo i vicini. Questa amicizia è basata su tendenze liberali identiche e su interessi reciproci. Malgrado tutto, vogliamo credere che questi sentimenti di reciproca fiducia, lungi dall'essersi indeboliti, tendano a svilupparsi con vantaggio dei due paesi. Ciò dipende sino ad oggi dal fatto che la Francia e l'Inghilterra hanno saputo, checchè ne dica il giornale citato, rispettare reciprocamente i loro diritti nelle numerose congiunture in cui esse furono chiamate ad incontrarsi. »

Rispetto alla questione egiziana, abbiamo pure una corrispondenza viennese della *Bohemia*, in cui è smentito che l'Austria voglia mettersi a capo delle nazioni occidentali nel caso di un intervento in Egitto.

Non è a supporsi che per la quistione egiziana scoppii un conflitto fra le potenze. Del resto siccome le potenze occidentali e l'Italia, considerano gli affari dell'Egitto come riguardanti interessi internazionali, così nel caso d'un intervento sarebbe possibile soltanto un intervento europeo e non già una azione di alcune potenze isolate.

IL QUARTO ANNIVERSARIO

Roma e l'Italia tutta sono oggi in lutto; ricorre il più doloroso degli anniversarii italiani, quello del giorno in cui la grand'anima di **Vittorio Emanuele** si dipartiva dal mondo.

Alla venerata memoria sono rese quest'anno più solenni onoranze; l'omaggio riveste, più evidentemente, il suo carattere nazionale, perchè da ogni parte d'Italia convennero alla capitale le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, che delegarono gli antichi compagni d'armi del Re valoroso, ad interpretare il comune cordoglio.

Noi notiamo, con soddisfazione, la maggiore imponenza della commemorazione di quest'anno, sia perchè con ciò si conferma che per volger di tempo non scema negli animi degli italiani la riconoscenza verso [illegible] dei benefattori della patria, sia perchè se nell'annata decorsa peggiorarono le condizioni politiche della nazione, è giusto, è ragionevole che gli italiani con più vivo fervore accorrano al Pantheon ad attingervi ispirazioni alte, generose, delle quali è ora più sentito, più manifesto, il bisogno.

Se, per ragioni che non vogliamo nuovamente esaminare in una giornata adatta piuttosto ai mesti raccoglimenti, che alle recriminazioni, anche legittime, sorsero nel 1881 sospetti e sfiducie contro l'Italia, se sull'orizzonte della patria comparvero nubi minacciose, se partiti nemici delle istituzioni e della unità nazionale si mostrarono più baldanzosi, resi audaci da fiacchezze deplorevoli e da errori degni di biasimo, è giusto che più solenne dell'usato sia quest'anno la commemorazione funebre del **Re Galantuomo**.

Se nel corso del 1881 si giunse al punto di manifestare propositi di distruzione dell'edificio della patria, è obbligo degl'italiani rendere più splendido, oggi, l'omaggio alla memoria di **Colui** che dell'indistruttibile edificio fu artefice primo.

A coloro che osarono discutere il diritto degl'italiani di aver Roma per capitale, il diritto dei romani di essere liberi, più degna, più eloquente risposta non può dare un popolo di quella che oggi la cittadinanza romana e le rappresentanze di tutta la nazione daranno, recandosi, in pellegrinaggio patriottico, al tempio insigne, che racchiude la tomba di **Vittorio Emanuele**, **del gran Re**, il quale ha condotto l'Italia a Roma e ha detto che qui gl'italiani staranno sempre, padroni, nella loro casa.

La tomba del Pantheon è qualche cosa più che una preziosa reliquia; è monumento imperituro del diritto italiano, è l'affermazione della sentenza che il Gran Re pronunziava liberando i Romani dalla teocrazia e piantando qui la bandiera della patria unificata da Lui.

Non è soltanto una dimostrazione politica quella che oggi si compie in Roma; è la consacrazione, sull'avello del **Padre della patria**, del diritto nazionale, che **Egli** ha fatto trionfare e riconoscere dal mondo intero.

Su quella tomba si rinnova oggi, coll'omaggio alla memoria di **Vittorio Emanuele**, il giuramento di mantenere sacro, inviolabile quel diritto, e si ripete la promessa che il popolo italiano non verrà meno ai suoi alti doveri.

Noi ci auguriamo che tutti coloro che oggi si recheranno al Pantheon intendano gli insegnamenti di quella tomba e traggano profitto dalle ispirazioni [illegible] nelle menti.

Onore sempre a **Vittorio Emanuele**, la cui vita fu spesa tutta per l'Italia, la cui morte fu occasione a nuova affermazione di nazionale concordia, dalla cui tomba sorgeranno magnanime idee, alti, nobili propositi.

RIFORMA
della legge comunale e provinciale

Prima dello aggiornamento delle sedute, l'onor. Mazza presentò alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di riforma della legge comunale e provinciale. La Commissione modificò molte disposizioni della proposta ministeriale.

Ecco il progetto che la Commissione presenta alla Camera:

Art. 1.

È aggiunto all'articolo 118, e agli articoli 17, 22, 25, 77, 78, 85, 88, 100, 162, 166, 179, 180, 181, 182, 183, 235, della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, sull'amministrazione comunale e provinciale, sono sostituiti i seguenti:

Art. 17. Sono elettori i cittadini che hanno l'età di anni 21 compiti, esercitano i diritti civili, e pagano annualmente nel comune per contribuzione diretta di qualsiasi natura:

Lire 5 nei comuni di 20,000 abitanti o meno.

Lire 10 nei comuni di oltre 20,000 abitanti.

Art. 22. La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo o di beni, o *dalla nubile*, può valere come censo elettorale a favore delle persone che saranno rispettivamente da loro designate.

Nel delegato debbono concorrere gli altri requisiti prescritti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per atto autentico, ed è sempre revocabile.

Art. 25. Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

Le donne, i minori, gli interdetti, gli inabilitati, i ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno le veci, i funzionari del governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici, nonchè quelli degli uffici provinciali.

I membri della magistratura giudiziaria aventi giurisdizione nel comune, eccetto quelli del magistrato supremo di Cassazione, e del relativo Pubblico Ministero.

Coloro che appartengono a corpi armati, sia dal governo, sia della provincia o del comune.

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra, o sussidia, o che non abbiano reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione; coloro che abbiano fatto parte di una Giunta municipale che non abbia reso il conto morale della propria gestione, a senso dell'articolo 84 della presente legge, e coloro che hanno lite vertente col comune.

Art. 77. I Consigli comunali debbono riunirsi due volte all'anno:

L'una nei mesi di marzo, aprile o [illegible]

L'altra nei mesi di ottobre o novembre.

Possono riunirsi nel corso dell'anno quante volte il bisogno lo richieda, sia per deliberazione della Giunta municipale, sia per domanda di una terza parte dei consiglieri; in questi casi però dovranno partecipare al prefetto i giorni e l'oggetto delle riunioni.

È in facoltà della Deputazione provinciale e del prefetto di ordinare d'ufficio riunioni di Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto.

Art. 85. Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

La nomina non è valida in prima convocazione se non è fatta con l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al comune, e a maggioranza assoluta di voti.

In seconda convocazione la nomina è valida a maggioranza assoluta di voti dei consiglieri in ufficio.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza, si procede a una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è eletto il maggiore di età.

La seduta nella quale si procede all'elezione del sindaco è presieduta dall'assessore anziano, se la Giunta municipale è in funzioni, e, in caso diverso, dal consigliere anziano.

Il sindaco dura in ufficio tre anni, ed è rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere.

Art. 88. Le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche: possono essere segrete quando la maggioranza del Consiglio lo decida con deliberazione motivata.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Non cadono sotto questo divieto le sedute nelle quali si procede alla nomina del sindaco, alla formazione della lista per la nomina del conciliatore, alla elezione della Giunta municipale, dei revisori dei conti e di altre Commissioni.

Art. 100. I sindaci non potranno essere esonerati dall'ufficio che per deliberazione del Consiglio comunale presa su proposta del prefetto, o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al comune, in adunanza cui intervengano due terzi dei consiglieri stessi ed a maggioranza assoluta di suffragi.

Ove vengano sottoposti a procedimento criminale o correzionale, i sindaci s'intenderanno sospesi dalle loro funzioni, nel primo caso dalla data della sentenza della sezione d'accusa che ordina il rinvio; e nel secondo, dalla data della citazione a comparire all'udienza. Quando siano condannati decadono di pieno diritto.

Ove i sindaci non soddisfacciano ai loro obblighi di ufficiali del governo, o non vi soddisfacciano regolarmente, può con reale decreto e per la durata di tre mesi, venire delegato un commissario all'adempimento delle funzioni indicate negli articoli 102, 103, 104.

Se, scorsi i tre mesi, i sindaci mancassero di nuovo ai detti obblighi, essi potranno parimenti venire surrogati da un commissario, fino alla loro scadenza dal[illegible]

Tuttavia, ove concorrano gravi [illegible] motivi d'ordine pubblico, il ministro dell'interno può decretare la sospensione del sindaco, provocandone la rimozione con relazione motivata per decreto reale, udito il Consiglio di Stato.

La sospensione cesserà di pieno diritto se entro tre mesi non sarà emanato il decreto di rimozione.

Il sindaco rimosso non potrà più essere rieletto per un triennio.

La qualità di sindaco si perde per le stesse cause per le quali si perde la qualità di consigliere.

Art. 118 *bis*. I mutui che eccedono il quinto dei bilanci ordinari, dedotte le partite di giro e le contabilità speciali; l'eccedenza del limite ordinario della sovr'imposta ai tributi diretti; il massimo delle tasse locali e dei dazi comunali; dovranno essere deliberati in prima convocazione con l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al comune. In caso di seconda convocazione, la deliberazione è valida, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

IL DUCA D'ALBA

OPERA INEDITA DI DONIZETTI

È arrivato a Roma il maestro Salvi, il quale ebbe l'onorevole incarico di mettere in ordine l'opera di Donizetti, *Il Duca d'Alba*, che, com'è noto, il pubblico del nostro teatro Apollo sarà il primo a giudicare nella corrente stagione. Più volte, nelle mie rassegne, io ho accennato alla autenticità di questo spartito e al giudizio [illegible] intorno ad esso da una Commissione appartenente al Conservatorio milanese, e composta degli egregi maestri Bazzini, Ponchielli e Dominiceti.

Dalla cortesia della Casa Lucca, proprietaria di questa importante novità musicale, ho ricevuto le bozze di stampa della riduzione per canto e pianoforte del *Duca d'Alba*, e così fui in grado di pubblicare nel fascicolo del 1° gennaio della *Nuova Antologia* un lungo studio su quest'opera. Credo di non fare cosa agradita ai lettori dell'*Opinione*, riproducendo qui, dalla *Nuova Antologia*, quella parte del mio lavoro che riassume il libretto dell'opera e le impressioni in me destate dall'esame della musica. Essa è la seguente:

Il libretto originale francese del *Duca d'Alba* è dello Scribe, la versione italiana di A. Zanardini, il quale ha sacrificato spesso, e non sappiamo dargliene colpa, la leggiadria del verso alla necessità di conservare scrupolosamente i concetti ed anche gli accenti ritmici del testo francese. L'argomento del *Duca d'Alba*, musicato dal Donizetti, è molto simile a quello dei *Vespri siciliani*, posti in musica dal Verdi. Entrambi i libretti sono dello Scribe, il quale, morto il Donizetti da alcuni anni, non [illegible] più a parlare del *Duca d'Alba* e non prevedendo che un giorno dovesse uscir dall'oblio, stimò lecito di trasportarne quasi interamente l'azione drammatica nei *Vespri siciliani*, mutando, ben inteso, il luogo dove quest'azione si svolgeva e i nomi dei personaggi. [illegible] anche la catastrofe, come i lettori vedranno in appresso. Ad ogni modo, è evidente la maggiore efficacia e [illegible] degli drammatici nel *Duca d'Alba*, dove l'azione è riunita e [illegible] in quattro atti relativamente brevi, mentre nei *Vespri siciliani* è diluita in cinque atti lunghissimi. [illegible] del Donizetti [illegible] i [illegible] dei *Vespri* [illegible] le innumerevoli bellezze.

Nel *Duca d'Alba* i personaggi non sono più di sette: Il duca d'Alba (baritono); Marcello di Bruges, giovane fiammingo, (primo tenore), Daniele, birraio (basso); Amelia d'Egmont (prima donna); Sandoval, Carlo, ufficiali spagnuoli, un taverniere (comprimari). Epoca, il 1573.

L'opera è preceduta da un breve preludio, che mancava nello spartito. Il Donizetti aveva però indicato le idee delle quali aveva in animo di servirsi in esso; un movimento di marcia funebre e una frase nobile e larga, che ritroveremo nel terzo atto.

Il maestro Salvi molto saviamente si è astenuto in questo preludio da qualunque aggiunta od abbellimento che lo facesse andar incontro all'accusa di essersi voluto sostituire all'autore dell'opera. Ha esposto quei due pensieri musicali semplicemente, senza alcuno degli artifizi che probabilmente lo stesso Donizetti avrebbe adoperato in un preludio istrumentale. Al Salvi va data encomio per aver egli giudiziosamente evitato di richiamar sovra di sè l'attenzione degli uditori.

Quando s'apre il primo atto la scena è in una piazza di Bruxelles [illegible] [illegible] in fondo alla piazza il palazzo comunale, nel mezzo una colonna; a destra la fabbrica di birra di Daniele; a sinistra la caserma degli archibugieri spagnuoli. La festa, dice il libretto, è [illegible] i fiamminghi, seduti avanti ad ampie tavole, bevono la birra, quando ad un tratto irrompono i soldati spagnuoli, [illegible] [illegible] [illegible] cantando i seguenti versi da [illegible]:

Del luppolo che mussa e che scintilla
La dolce ambrosia, o fiammingo, a noi dà!

Questa scena dà luogo ad un coro vivace, ma trivialuccio, in 6/8 ed in tono di sol. Vi è espresso poco vigorosamente il contrasto fra le provocazioni degli spagnuoli e i lamenti dei fiamminghi che cantano sommessamente:

Morte alla Spagna
Morte al suo Re.

Molto superiore a questo è senza dubbio l'introduzione dei *Vespri siciliani*, colla identica situazione, o per meglio dire colla sola diversità che nell'opera del Verdi gli spagnuoli sono francesi e i fiamminghi son siciliani. Succede un breve recitativo, nel quale hanno parte gli ufficiali spagnuoli. Quindi esce Daniele preceduto da alcuni birrai che spingono innanzi delle carriuole con orciuoli di birra. Gli spagnuoli lo fermano e gli impongono di portar la birra alla caserma degli archibugieri. Daniele ne chiede il prezzo: sei scudi d'oro. Sandoval gli risponde:

E da qual dì
Taluno ardì far pagar lo spagnuolo?

[illegible]

figlia del conte d'Egmont, mandato a morte dal duca d'Alba. Veste a bruno e s'inginocchia presso alla colonna. Sandoval le domanda se abbia a chiedere qualche grazia al governatore. Infatti giunge il duca d'Alba salutato dalle acclamazioni dei soldati ed entra nel palazzo del comune. Tutti questi vari incidenti sono trattati drammaticamente dal maestro; bella e commovente è, in ispecie, la frase istrumentale che accompagna l'arrivo di Amelia. Solenne è il coro in tempo di marcia durante il passaggio del duca d'Alba. Questa marcia, nella quale due idee ben chiare e distinte si uniscono e s'intrecciano, è uno dei pezzi caratteristici dell'opera.

Entrato il duca d'Alba nel palazzo, gli spagnuoli impongono ad Amelia d'intonare una lieta canzone. Essa invece, come la prima donna dei *Vespri siciliani*, canta alcune strofe allegoriche, nelle quali, dopo aver accennato ad un vascello sbattuto dalla tempesta, prega Iddio di calmare i flutti, e incoraggia la ciurma a dominare i nembi,

Sol che il voglia salva — Iddio ti salverà!

E il popolo risponde:

Vogliam salvarci e Dio ci salverà!

Abbiamo qui una lunga e bellissima aria della prima donna, e di nuovo un [illegible]

anni fa. Incomincia con un drammatico *declamato* in *mi bemolle*, al quale tien dietro alcune battute di affettuosissima preghiera. Poi il movimento musicale incalza e si muta in un allegro vivace 6/8 sulle parole:

Coll'audacia l'uom risponda.

È questo come un ritornello, al quale il maestro vi riconduce la quest'aria più volte dopo vari episodi tutti egregiamente riusciti. Notevole il *larghetto*:

A qual fin or smarrir la speranza?

e le parole del coro in *la naturale*:

Dal padre tuo l'ispira.

Il maestro passa di nuovo con grande abilità al tono di *mi bemolle*, e riprende la frase del ritornello con tutti i cori e con grandiosa sonorità. L'effetto di questo pezzo magistrale si può giudicare male da una riduzione per canto e pianoforte. Vi scorre da cima a fondo una purissima onda melodica con una straordinaria varietà di ritmi [illegible]

[illegible] il duca d'Alba dalla [illegible] del palazzo [illegible]

Le deliberazioni sugli oggetti preindicati diverranno esecutorie soltanto dopo l'approvazione degli elettori contribuenti convocati in assemblea straordinaria, con le norme e discipline stabilite per l'elezione dei consiglieri, e previo un manifesto della Giunta, da pubblicarsi quindici giorni prima della riunione degli elettori, nel quale sia annunziata la deliberazione presa dal Consiglio.

L'elettore scrive nella scheda consegnatagli dal presidente un *sì* o un *no*, secondo che approva o respinge la deliberazione del Consiglio. Le deliberazioni reiette non potranno riproporsi, se non trascorso un anno dalla data della reiezione.

Art. 162. Non possono essere eletti a consiglieri provinciali:

1. Quelli che non possiedono nella provincia o che non vi hanno domicilio a norma dell'art. 19;
2. I minori d'anni 21;
3. I ministri del culto contemplati dall'art. 25;
4. I funzionari, cui compete la vigilanza sulla provincia, e gli impiegati dei loro uffici;
5. Coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o lite pendente colla provincia;
6. Gli impiegati contabili della provincia, dei comuni, degli Istituti di carità, di beneficenza e di culto nella provincia;
7. Quelli che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 26;
8. I membri della magistratura ordinaria che hanno giurisdizione nella provincia, eccetto quelli del magistrato supremo di Cassazione e del relativo Pubblico Ministero.

Art. 166. La durata ordinaria della sessione è di un mese; ma può essere ridotta o prorogata per deliberazione del Consiglio, dietro richiesta della Deputazione provinciale, o di un terzo dei consiglieri o del prefetto.

Art. 179. La Deputazione provinciale è composta:

Di dieci membri nelle provincie la cui popolazione eccede i 600,000 abitanti;

Di otto in quelle che superano i 300,000 abitanti;

Di sei nelle altre.

Saranno pure eletti membri supplenti:

In numero di quattro nelle provincie che hanno più di 600,000 abitanti;

Di due nelle altre.

La Deputazione elegge il suo presidente nel proprio seno. Sono applicabili alla elezione del presidente le norme stabilite dall'art. 86 per l'elezione del sindaco.

Art. 180. La Deputazione provinciale

1. Rappresenta la provincia;
2. Provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio provinciale, con facoltà di [illegible];
3. Prepara i bilanci delle entrate e delle spese;
4. Sospende gl'impiegati degli uffici e stabilimenti provinciali, rendendone conto al Consiglio;
5. Nomina, sospende, revoca i salariati a carico della provincia;
6. Determina le condizioni dei contratti in conformità delle deliberazioni del Consiglio, ed autorizza il presidente a stipularli;
7. Delibera sulla erogazione delle somme stanziate in bilancio per le spese impreviste e sullo storno da un articolo ad un altro di una stessa categoria;
8. In caso d'urgenza, fa gli atti e dà i pareri riservati al Consiglio, riferendone al medesimo nella prima adunanza;
9. Compie gli studi preparatorii degli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale;
10. Rende conto al medesimo annualmente della sua amministrazione;
11. Raccoglie ogni anno in una relazione generale tutte le notizie statistiche relative all'amministrazione della provincia, sottoponendole tanto al Governo che al Consiglio provinciale colle forme che saranno determinate dai regolamenti generali;
12. Delega, ove lo reputi opportuno, uno dei suoi componenti per la firma dei mandati di pagamento insieme al presidente;
13. Dà il suo parere sulle questioni che le siano sottoposte dal prefetto.

Art. 181. Il presidente della Deputazione provinciale, ecc.

L'ufficio di presidente del Consiglio provinciale è incompatibile con quello di presidente della Deputazione provinciale.

In caso di assenza o di impedimento del presidente, ne fa le veci il deputato anziano.

Art. 182. Il prefetto può assistere, o personalmente o per mezzo di un delegato, alle sedute della deputazione provinciale, ma non vi ha voto deliberativo.

I processi verbali delle deliberazioni della Deputazione provinciale sono trasmessi, entro quattro giorni, dal presidente al prefetto, che ne dà immediato riscontro.

Art. 183. Non possono essere eletti a far parte della deputazione provinciale:

1, 2 e 3 (*come nella legge vigente*).

4. I sindaci dei Comuni e deputati al Parlamento.

Art. 235. I Consigli possono essere sciolti per atti di mala amministrazione o per gravi motivi d'ordine pubblico.

Lo scioglimento viene pronunciato, previo parere del Consiglio di Stato, per decreto reale, il quale sarà preceduto da una relazione che spieghi chiaramente i motivi dello scioglimento.

Entro il termine non maggiore di tre mesi dallo scioglimento, sarà provveduto per una nuova elezione.

Tutti i decreti di scioglimento di Consigli comunali o provinciali, verranno comunicati agli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati. Il Senato e la Camera dei deputati nomineranno ogni anno una Commissione permanente per l'esame di detti decreti.

Articolo 2.

Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, il governo del Re ne coordinerà le disposizioni con quelle della legge 20 marzo 1865, e provvederà alle opportune modificazioni da apportarsi al regolamento 8 giugno 1865.

Articolo 3.

Le facoltà accordate al governo del Re cogli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, sono mantenute in vigore sino a tutto il 1890.

Articolo 4.

Il governo del Re è autorizzato a emanare entro il termine di due mesi, e provvedimenti transitori per l'attuazione della presente legge.

DISCORSI
DEI SIGNORI BRIGHT E CHAMBERLAIN

I signori Bright e Chamberlain ebbero, martedì, una Conferenza coi loro elettori a Birmingham.

Il sig. Chamberlain espresse l'opinione che il *Land Act* avrà le conseguenze che il governo ne sperava, e che il governo coglierà la prima occasione per abolire le leggi di coercizione.

Il sig. Bright, dopo aver constatato che l'Inghilterra si trova in buone relazioni di amicizia con tutte le potenze, si occupò egli pure della quistione dell'Irlanda.

Il ministro cominciò dallo scagionare il partito liberale dalla responsabilità della condizione attuale dell'Irlanda; i torbidi datano dal trattato di Limerick che fu conchiuso nel 1691.

Nel 1829 durante il governo di Wellington e di Peel, i torbidi aumentarono. La condizione dell'Irlanda era allora peggiore di quanto lo è ora.

Tutti riconosceranno, continuò il signor Bright, che la sospensione dell'*habeas corpus* era divenuta necessaria, allorchè l'abbiamo decretata. Alcuni amici del governo glielo hanno rimproverato, nondimeno, duramente, mentre esso era convinto di dover fare qualche cosa per reprimere senza tardare i disordini dell'Irlanda.

« Non pretendo essere democratico, soggiunse il ministro, ma sono d'avviso che è necessario assicurare bene la libertà stessa e non sono favorevole all'eccesso di libertà che la distrugge.

« Il partito conservatore si lagna che il governo non abbia agito prima; esso chiedeva maggior severità, voleva sopprimere la violenza colla violenza. Questa condotta sarebbe forse riuscita per qualche tempo; ma avrebbe lasciato d'altra parte, nelle memorie della nazione irlandese, sentimenti d'odio contro l'Inghilterra, sentimenti che non sarebbero bastati a cancellare parecchi secoli ed avrebbe aumentato il numero dei tristi anniversari ricordati con tristezza dagl'irlandesi.

« Abbiamo pensato che il provvedimento più moderato, unito ad opportuni rimedi, sarebbe il migliore. È a deplorarsi che la legge sia stata sospesa in Irlanda, ne convengo, ma domanderò da chi lo fu per primo. »

Il ministro rammenta che il terrore regnava in una parte considerevole dell'Irlanda e che si doveva rimediare a tale stato di cose. I soldati e le prigioni, egli dice, sono i rimedi e le risorse delle nazioni barbare, ma la coercizione ed i larghi provvedimenti di riparazione sono i rimedi e le risorse della civiltà.

Il sig. Bright parla pure dell'agitazione che si fomenta dall'America, degli emissari che attraversano continuamente l'Oceano colla miserabile idea che verrà un giorno in cui sarà possibile mettere in pericolo la sicurezza dell'Inghilterra; ma giammai fortunatamente essi non raggiungeranno il loro scopo.

Egli conclude manifestando la speranza che i provvedimenti adottati gioveranno, e che un giorno l'Irlanda sarà soddisfatta e tranquilla al pari delle rimanenti possessioni della Regina (Applausi).

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il giornale clericale *Germania* ha da Breslavia:

« La lista dei candidati del capitolo cattedrale per l'episcopato di Breslavia non è ancora ritornata, sebbene il diritto d'elezione del capitolo scada il 20 gennaio. Si teme che non si possa procedere all'elezione [illegible] sia ad uno o due nomi; per cui, secondo le massime canoniche, l'elezione sarebbe inammissibile.

RUSSIA. — Sembra che a Pietroburgo siano imminenti importanti cambiamenti personali. Si conclude ciò dal fatto che il cancelliere dell'impero, principe Gorciakoff, è partito per Nizza ed è giunto a Königsberga, da dove proseguirà per la capitale russa. Il principe teme di perdere l'apparente sua dignità e si affrettò a partire da Nizza.

TRIPOLI. — Secondo ha da Costantinopoli la *Pol. Corr.*, parecchi ufficiali posti in disponibilità del primo corpo d'armata hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per Tripoli in Africa, dove si devono completare i quadri della divisione militare ch'è in formazione colà.

MALTA. — La *Pall Mall Gazette* ha da Malta, che due ufficiali della corazzata italiana *Roma* furono sorpresi sul bastione S. Clemente, mentre prendevano dei disegni della fortezza e del porto. Il comandante ordinò che fossero tolti loro quei disegni.

ROMA

I Veterani. — Alle ore 2 45, cioè con più di un'ora di ritardo, è arrivato il treno che recava in Roma i veterani piemontesi. Nell'interno della stazione stavano schierati il Sottocomitato romano dei veterani e la rappresentanza dei Sottocomitati italiani già arrivati in Roma; oltre a seicento persone. Tutti portavano le decorazioni e il distintivo dell'Associazione.

« Vi erano pure circa venti bandiere. Un drappello di vigili in gran tenuta rendeva gli onori.

Al comparire del treno, il concerto delle guardie municipali intuonò l'inno reale, e tutti gli astanti proruppero in acclamazioni. Il generale Cerroti, presidente del Sotto-Comitato romano, ha presentato i veterani piemontesi ed il presidente del Comitato centrale di Torino, generale Crodara-Visconti. Tutti hanno gridato allora: « Viva Torino, viva il Piemonte; » al che i piemontesi risposero: « Viva Roma, viva la capitale d'Italia. »

I veterani, giunti con quel treno, erano circa duecento; avevano anch'essi le decorazioni e il distintivo della Società. Recavano pure le bandiere.

Si è fatto allora l'appello dei presenti; quindi, ordinatisi a quattro, a quattro, preceduti da guardie municipali, dal concerto e dalle bandiere, si sono tutti avviati al Campidoglio. Sul piazzale erano adunate circa duemila persone, che hanno acclamato i veterani.

Il corteo, uscito dalla stazione alle 3 1/4, passando per le vie Nazionale e del Plebiscito, è giunto a Campidoglio alle ore 4. Dappertutto gente raccolta ai lati delle vie, ed applausi.

Al Campidoglio erano schierati altri drappelli di vigili, colla fanfara, che ha intuonato l'inno reale.

Il sindaco, che cingeva la sciarpa tricolore, accompagnato dagli assessori Doda, Ventori e Bastianelli, ha ricevuto una deputazione dei veterani nella sala degli Arazzi, al palazzo dei Conservatori. Quindi è entrato con essa nella sala degli Orazi e Curiazi, ove si erano raccolti, colle bandiere alla testa, tutti i veterani.

Il sindaco ha dichiarato esser lieto di poter salutare i veterani col nome di camerata. Ha ricordato la difesa di Roma nel 1849. Allora, egli disse, procedevamo per vie diverse, sebbene intendevamo tutti ad uno scopo: rendere l'Italia una, libera, indipendente. Noi miravamo ad avere l'Italia in Campidoglio, ed io sono grandemente lieto di salutare quassù gli avanzi di coloro che hanno combattuto tutta la vita per lo scopo santissimo. Ho detto, che, allora, noi andavamo per vie diverse: ma quando Vittorio Emanuele, raccogliendo il grido del nostro dolore, prese in mano la bandiera del riscatto nazionale, cessarono tutte le dissidenze [illegible] intorno al Gran Re e Giuseppe Garibaldi scrisse sulla sua gloriosa bandiera: « Italia e Vittorio Emanuele. »

Chi di voi ha dimenticato i nostri entusiasmi di quei giorni? Quegli entusiasmi sono stati raffreddati dall'età: ma ci è rimasta ferma la fede nei destini della patria e, benchè vecchi, combatteremmo ancora per difendere, da ogni attacco, l'Italia.

Recandoci domani al Pantheon a rendere onoranze a Vittorio Emanuele, noi rappresentiamo l'*alfa* e l'*omega* della rivoluzione italiana.

« Noi, nel 1849, iniziammo il moto della redenzione: Vittorio Emanuele la continuò e la compì nei consigli delle potenze e sui campi di battaglia. E ci recheremo al Pantheon muovendo dal Campidoglio: dal colle che ricorda le antiche grandezze e che sarà il faro a cui guarderanno gli italiani per conoscere la via del dovere: dovere di fedeltà sincera, inconcussa, alla patria, alle istituzioni, alla gloriosa monarchia di Savoia. »

Il discorso di [illegible] accolto alla fine raccolse applausi e grida di Viva Roma! Viva il Piemonte! Viva l'Italia! Viva il Re!

Il generale Crodara-Visconti ringraziò il sindaco, a nome della Deputazione piemontese. Egli disse: venendo a Roma sapevamo di ricevere un'accoglienza fraterna, ma non tanto entusiasmo. Ora non parlo d'altro: prima d'ogni altra cosa abbiamo un gran dovere da compiere. Dopo che lo avremo compiuto, daremo i dovuti ringraziamenti ed i sinceri evviva a Roma, alla capitale d'Italia.

Il sindaco allora ha replicato che tanto entusiasmo doveva essere aspettato dai torinesi. I romani sanno quanto la patria deve al Piemonte ed alla sua Torino. Roma e Torino saranno sempre le due sorelle predilette.

Applausi fragorosi e nuovi evviva.

Alle 4 3/4 la cerimonia è finita e i veterani si sono sciolti.

Città e provincia. — Il *Bollettino* della prefettura di Roma pubblica le seguenti disposizioni:

Con decreto prefettizio 17 dicembre 1881, il signor Gasta Domenico è stato autorizzato a condurre in qualità d'istitore la farmacia Toti nel comune di Segni.

Con decreto prefettizio 18 dicembre 1881, il signor Carosi Alessandro è stato autorizzato ad aprire una farmacia nel comune di Grotte S. Stefano.

Con regio decreto 18 dicembre ultimo scorso, la Congregazione di carità di Proceno è stata autorizzata ad accettare l'eredità lasciata dalla defunta Rosa Abbondanza per la fondazione di uno spedale ad uso dei poveri del comune suddetto.

Con decreto prefettizio 23 dicembre 1881, il signor Rossetti Germano è stato autorizzato a condurre in qualità d'istitore la farmacia Cisaldina nel comune di Capranica Prenestina.

Con regio decreto 25 dicembre 1881, è stato sciolto il Corpo comunale di Villa S. Stefano, e nominato regio delegato straordinario il signor cav. Luciani Giulio.

Con decreto del ministro dell'interno, in data 31 dicembre 1881, Don Emanuele dei principi Ruspoli è stato nominato membro della Commissione amministratrice del Collegio Nazzareno di Roma, in sostituzione del comm. Ratti, le cui dimissioni sono state accettate.

Con decreto del ministro dell'interno di pari data, il cav. avv. Giovanni Fraschetti venne nominato membro della Commissione degli ospedali di Roma, in sostituzione del cav. avv. Antonio Vitalioni.

Al Pantheon. — Abbiamo ricevuto la seguente partecipazione del segretario generale del Comune di Roma:

« D'ordine dell'onorevole signor sindaco, il sottoscritto prega la S. V. [illegible] di intervenire, il giorno di lunedì, 9 corrente mese, alle ore 8 1/2 antimeridiane, nella residenza municipale in Campidoglio, per recarsi al Pantheon in un agli altri signori membri della Giunta e del Consiglio comunale a deporre una corona sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II nel dì anniversario [illegible] in compagnia coi Veterani del 1848-49, che da Torino e da altre città d'Italia si recheranno in Roma per deporre anch'essi una corona sulla tomba del Gran Re. »

Salvato da morte. — Il comm. Ellena, il direttore generale delle gabelle, ha corso il pericolo massimo, quello di essere ucciso! Ecco come:

Giovanni Schiavo, vecchio di circa 70 anni, da Termini Imerese, era un ufficiale delle visite doganali, ora licenziato. Egli aveva chiesto ed insistito parecchie volte presso l'Ellena, a cui era dovuto il licenziamento, per essere reintegrato nell'ufficio suo: ma non vi era riuscito. Egli decise quindi di vendicarsi. Egli abitava in Roma, dove trovavasi da trentacinque giorni, in casa di un operaio, certo Enrico Natali, d'anni 22. Ammiccò lui per porre in atto il suo proposito: glie ne parlò, combinarono, e fissarono che in premio della uccisione dell'Ellena, egli, lo Schiavo, avrebbe dato al Natali duecento lire di premio.

I due andarono [illegible] Sciarra sul Corso. Comprarono per nove lire un coltello [illegible] da macino [illegible] più lunga. Quindi lo Schiavo portò il sicario al ministero delle finanze, si appostò là con lui nelle ore dell'uscita, e gli indicò l'Ellena, perchè lo conoscesse.

L'assassinio doveva compiersi la sera della Befana, nel momento che l'Ellena rientrava nella sua abitazione in via Torino, n. 135.

Convennero pure che quella sera [illegible] Schiavo sarebbe, prima dell'assassinio, partito per Frascati e che se ne sarebbe tornato quando avesse letto sui giornali che l'assassinio era stato compiuto. Al ritorno avrebbe sborsato il premio dell'assassinio.

Ma il Natali, che pure avea accettato l'infame mandato, ebbe un momento di dubbio, poi di pentimento. Andò alla sezione di pubblica sicurezza dell'Esquilino, chiese dell'ispettore, parlò col delegato Tesi, gli rivelò tutto. Ciò avvenne due giorni prima del 5. La questura, naturalmente, prese a pedinare tutti: l'Ellena, Natali e lo Schiavo; ed aspettò, per tirare le reti, che la cosa fosse giunta a tal punto da ottenere prove sufficienti della reità del mandante. E quando seppe che l'ora dell'assassinio era accostata, si fece avanti ed arrestò lo Schiavo nel momento stesso in punto che, preso il biglietto, stava per partire alla volta di Frascati.

Lo Schiavo negò tutto. Ammise di avere rancori coll'Ellena, ma dichiarò di non esservi nel resto niente di vero. Però Suscipi ha riconosciuto tanto lui che Natali. I quali stanno entrambi in carcere e la giustizia sta istruendo il processo.

Ora che abbiamo raccontato il fatto, facciamo i nostri rallegramenti al comm. Ellena per esser egli scampato da un grave pericolo.

Misure preventive. — Il prefetto di Roma ha approvato il nuovo regolamento per assicurare i teatri da ogni pericolo di incendio. Il regolamento, che andrà presto in vigore, consta di 70 articoli ed è stato redatto da una Commissione composta dal cav. Gigli, colonnello dei vigili; dal cav. Sebona, rappresentante il prefetto; dal signor Galimberti rappresentante il questore; dal signor Mancangeli del genio civile.

Oggi il cav. Gigli procederà, insieme al prof. Cannizzaro, agli esperimenti sul fuoco, di alcune composizioni, colle quali dovrebbero essere spalmati gli scenari quando non fossero d'Amianto.

Il Bazzani porterà gli scenari per lo sperimento.

Caccia alla volpe. — La Società romana della caccia alla volpe ha fissato pel mese corrente, i seguenti appuntamenti:

Lunedì, 9 gennaio, caccia alle Tre Fontane fuori di porta San Paolo (strada sinistra, chilometri 5).

Giovedì, 12 detto, a Ponte Salaro, fuori di porta Salara (chilometri 4).

Lunedì, 16 detto, all'Osteria del Curato fuori di porta San Giovanni (strada Frascati, chilometri 9).

Giovedì, 19 detto, al Tavolato, fuori porta San Giovanni (strada di Albano, chilometri 6).

Le caccie avranno principio alle 11 antimeridiane.

Musica e ballo. — Al concerto, ieri sera nel Circolo nazionale, sotto la direzione del maestro Gusgni presero parte le signore Guidetti e Rinaldi ed i signori Bono, Albanese, Alinei e Pozzi.

Finito il concerto, cominciò il ballo.

Le signore, intervenute a questo concerto, erano più numerose che nell'altra festa.

Apoplessia. — Gianni Achille, di anni 60, impiegato presso la Casa Altieri, colpito da apoplessia, cessava ieri sera di vivere per le scale della sua abitazione in piazza de' Caprettari.

Dietro disposizioni date dagli agenti di pubblica sicurezza, venne trasportato nella sala mortuaria presso la chiesa di Sant'Eustachio.

---

cello, cantando da tenore, deve necessariamente essere innamorato di Amelia, ch'è la prima donna. E così è infatti. Marcello, arrestato e processato a Bruges, è stato posto in libertà dai suoi giudici. Accorre a Bruxelles per unirsi a'suoi compagni di sventura. Pronunzia imprudenti parole davanti al duca d'Alba da lui non conosciuto, ma questi lo riconosce, e, imposto a tutti gli altri di allontanarsi, rimane solo con Marcello, il quale, precisamente come nei *Vespri siciliani*, è suo figlio. Il duca d'Alba, senza svelargli il mistero della sua nascita, lo esorta a cercare la gloria nelle file degli spagnuoli, e soprattutto a non appressarsi più alla casa di Daniele, covo di congiurati. Ma l'ardente Marcello gli risponde:

Un vile io non sono...
Ben so che il tuo cor
Ignora il perdono.
Nè provo terror.
Salir vo' da forte
Il palco fatal...
È bella la morte
Pel suolo natal.

Si chiude l'atto primo con questo duetto [illegible] di non dubbio effetto. Incomincia gravemente a dialogo. È [illegible] la frase del tenore sulle parole [illegible]. Termina il pezzo una stretta di stile prettamente donizettiano, un po' volgare per avventura, ma non priva di slancio quando sia cantata da un tenore dalla voce potente e con accento vibrato.

Il secondo atto ci affaccia [illegible]

l'interno della birreria di Daniele. Gli operai lavorano e cantano una canzone gaia, brillante, popolare, rumorosa. Ma alcuni di essi non attendono al lavoro e stanno muti e pensosi. A qual fine lavorare, essi dicono:

Se un padrone
A grado suo dispone
D'ogni bene fra noi?

Daniele li invita a sperare, per assicurandoli che conta su di loro *pel dì della vendetta*, e tutti riprendono l'allegro coro. Si ode lo *squillo del coprifuoco* che invita al riposo. Escono gli operai e comparisce Amelia la quale viene ad annunziare a Daniele che Marcello è stato nuovamente arrestato. E soggiunge:

Raccogli i tuoi,
Di' lor ch'egli è prigion, che pe' suoi giorni
Io tremo... ah! se concesso
Non m'è salvarlo, perirem con esso.

Daniele corre in traccia degli amici. Amelia rimasta sola, chiede aiuto e conforto alla memoria del padre. Quest'aria è una delle gemme dello spartito. Anche in essa è manifesta l'impronta del Donizetti. Per verità, il pezzo si riduce a una sconvolgente melodia con lotta con somma eleganza; ma è nuovo e commovente.

Ritorna Daniele seguito ben tosto da Marcello che, per uno di quei prodigi dei quali lo Scribe [illegible], ha trovato modo di uscire dal carcere. Ma gli archibugieri lo cercano. Passa nella via una ronda; si avvicina, si allontana... è passata. E [illegible] l'orchestra [illegible]

scena si scambiano sommesse e tronche parole, fino a che, vista l'imminenza del pericolo prorompono l'un dopo l'altro nel grido:

Dio di bontà — Di noi pietà.

A questo caratteristico terzetto tien dietro un duetto fra Amelia e Marcello — il *duetto d'amore* delle opere moderne — nel quale le melodie inspirate, peregrine, sono profuse a piene mani. L'andante è affettuosissimo, largamente sviluppato con sapiente intreccio delle voci; la cabaletta è certo una delle migliori fra quante ne ha scritte il Donizetti e prenderà posto accanto a quella celebre della *Lucia di Lammermoor*. È da osservare in essa la ripresa del pensiero principale, un vero lampo di genio.

Finalmente arrivano gli amici di Daniele e siamo ad una delle pagine più eloquenti dello spartito. È una congiura, e dopo tante che ne furono scritte, questa è ancora una delle più nuove, grandiose e potenti. Prima viene un coro tutto *ad imitazioni*, poi una invocazione alla libertà, proposta dal tenore e che s'ingrandisce e si fa gigante quando viene ripresa dal coro. Ma sopraggiungono gli archibugieri, i congiurati nascondono le armi nei tini dove sia riposta la birra e ricominciano le loro canzoni. L'astuzia non giova. Sandoval, entrato in sospetto, fa sfondare uno di quei tini. Si scoprono le armi e l'ufficiale spagnuolo ordina l'arresto dei congiurati. A questo punto il maestro ha collocato un breve *fugato*, o più esattamente parlando un soggetto di *fuga* colla relativa risposta. Marcello vorrebbe seguire la sorte dei [illegible]

Incerto il mio core
Invade il terrore...
Qual perfido errore
Or salvo lo fe'?
Qual fato propizio
Gli ottenne mercè?

La stretta di questo finale è magistrale, vigorosa, per quanto se ne può giudicare da una riduzione. Essa probabilmente ritrae il suo maggior effetto dalla grande varietà dei movimenti istrumentali. Donizetti ha composto pochi pezzi di sì vaste proporzioni.

L'atto terzo si trasporta nel palazzo del Duca d'Alba. Questi rammenta i suoi antichi amori, dei quali è frutto Marcello.

Ah! sì colpevol fui! — e colpevol per essa
A un padre, ad uno sposo
Io la rapiva un dì — di me sdegnante e fiera!

Il Duca d'Alba canta un'aria che ci pare mediocre. Gli si annunzia che è richiamato in Ispagna.

Medina mi succede e Re Filippo
Me sulle rive [illegible]
Un nuovo regno a conquistar l'Ifidige
Il ciel la stella mia!

E il Duca canta una cabaletta adeguata, che ci piacerebbe si trovasse modo di eliminare dallo spartito. Viene introdotto Marcello, e il Duca d'Alba gli rivela che è suo padre. La situazione è uguale a quella del duetto fra tenore e baritono dei *Vespri Siciliani*, e diciamo, ad onor del vero, che in questa parte il Donizetti è rimasto inferiore al Verdi, quantunque il [illegible]

resto nel secondo atto, sono condannati a morte e già si avviano al supplizio, accompagnati dai monaci che intuonano il *De profundis*. Marcello è spettatore della funebre scena e vede fra i condannati la sua Amelia. E grida rivolgendosi al padre:

Mercè
Di lor, pietà di me! sospeso
Sia il cruento supplizio

IL DUCA

È dritto hai tu
Per costor di pregar, tu... tu cosa' sei
Colpevole? di grazia puoi parlar?
Nulla io devo al lor complice,
Tutto potrei ad un figlio accordar
Ov' ei lo chieda ov' al padre mi chiami!

Il lettore già indovina il resto. Marcello non resiste a questo strazio e a misura che s'avvicina il canto del *De profundis* della funesta e finalmente si precipita ai piedi del *Duca*, chiamandolo padre e invocando la sua pietà. Il supplizio è sospeso, ma i congiurati accusano l'infelice Marcello di tradimento e gli sputano l'anatema. Lungo e pieno di svariati incidenti è questo pezzo, il cui valore musicale non si potrà giudicare esattamente che alla rappresentazione. Vi si ritrovano le due idee sostanziali nel preludio. Una di esse, la seconda, è nobilissima e risponde in modo mirabile alle esigenze del dramma. Ma, ripetiamo, l'effetto dipende principalmente dalla comunione tra la musica e l'azione che si svolge sul palcoscenico.

A noi pare che questa concezione [illegible]

Nel quarto atto, il libretto del *Duca d'Alba*, si scosta assai da quello dei *Vespri Siciliani*. La catastrofe è interamente diversa. Il Duca d'Alba cede il posto al Duca di Medina Celi; però, mentre va ad imbarcarsi nel porto di Anversa, Amelia si scaglia contro di lui per ucciderlo. Ma il buon Marcello gli fa scudo col proprio petto e riceve dall'amante la ferita mortale destinata al padre.

I due primi pezzi di quest'atto appartengono al Donizetti, e sono una stupenda romanza per tenore, e un duetto fra Marcello ed Amelia, pieno d'interessanti particolari, quantunque non sia all'altezza di quello sì nel tanto lodato nell'atto secondo. Un coro ed il finale ultimo sono opera del maestro Salvi, il quale, probabilmente, si è valso di alcune indicazioni lasciate dal Donizetti. Comunque sia, in questi due pezzi e segnatamente nel finale, il Salvi non si è peritato di risplendere di luce propria, ma [illegible] d'imitare lo stile del rimanente dello spartito. La frase musicale del tenore morente ricorda molto una nota melodia della *Pia de' Tolomei*.

Tale è la nuova opera di Donizetti. Scritta quarant'anni or sono, essa non apre, e non poteva aprire vie nuove all'arte. Il pubblico vi ravviserà qualche reminiscenza, [illegible] poichè tutte le opere di un medesimo autore hanno necessariamente qualche punto di rassomiglianza negli andamenti ritmici e melodici. Ad ogni modo, il *Duca d'Alba*, a parer nostro, fra le opere del Donizetti una delle migliori, e terminiamo fiducia [illegible]

[illegible] — Nati e morti denunciati il 7 gennaio 1882:

Nati 17, compresi 2 nati-morti.
Morti 16, dei quali 5 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Falchetti Elisa vedova Gorini, d'anni 84 — De Angelis Geltrude in Cortini, 55 — Rosi Giovanni fu Gaetano, 68 — Marcucci Giuseppe, fu Serafino, 23.

Morti all'ospedale.

Rossi Luigi fu Domenico, d'anni 28 — Cosciolotti Nicola, fu Ignazio, 51 — Zucchi Luigi fu Antonio, 48 — Tombolini Giovanni di Andrea, 31 — De Santis Giuseppe fu Filippo, 48 — Carboni Giovanni fu Giovanni, 41 — Matteucci Felice fu Giacomo, 26.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta dell'8 gennaio 1882, della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal socio anziano presente conte Maggiorani, trovandosi ancora assente da Roma, per motivi di salute, il presidente dell'Accademia l'on. Q. Sella.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, il segretario Blaserna dà conto della corrispondenza relativa allo scambio degli Atti, e presenta quindi i libri giunti in dono, fra i quali segnala quelli inviati da taluni soci.

Comunica poscia che il sig. prof. Francesco Caraga di Muricce ha inviato all'Accademia un plico suggellato da conservarsi nei suoi archivi e da aprirsi solo dietro sua richiesta all'effetto di prender data di una sua scoperta « Contro la fillossera. »

Dà conto di alcune proposte fatte dalla Società zoologica di Francia relative alla nomenclatura degli esseri organizzati. Soggiunge che in vista del buon esito che ebbero in Bologna gli accordi analoghi per la geologia, e convenendo all'Italia mostrare interesse per le proposte stesse, sarà proposta in seduta segreta la nomina di una Commissione di Biologi, coll'incarico di riferire sulle medesime.

Lo stesso segretario Blaserna annunzia che al concorso reale per la chimica, scaduto al 31 dicembre 1881, si presentarono tre concorrenti coi seguenti lavori:

1. « Bartoli Adolfo e Papasogli Giorgio. » Sintesi di vari e nuovi composti organici per mezzo della elettrolisi dell'acqua e di varie soluzioni acide e alcaline, saline e alcooliche con elettrodi di carbone di storta e di grafite. Sintesi di vari acidi organici per mezzo della elettrolisi dell'acqua e di varie soluzioni acide e alcaline con elettrodi di carbone. Sintesi di vari e nuovi composti organici per via elettrica. Sui prodotti della elettrolisi di varie soluzioni acide e alcaline con elettrodi di grafite. Sintesi di vari e nuovi composti organici per mezzo dell'elettrolisi dell'acqua e di varie soluzioni acide alcaline, alcooliche con elettrodi di carbone. Di queste memorie la prima è manoscritta e le altre quattro sono stampate.

2. « Paternò Emanuele. » Ricerche sull'acido lapacico — Ricerche sulla picrotossina — Ricerche sulle sostanze estratte dai licheni — Ricerche sul cimene, sul timol e sulla serie cuminica — Ricerche sui composti organici fluorati — Ricerche sopra argomenti vari.

Di queste ricerche, parte sono manoscritte, e parte furono già pubblicate nei Transunti dell'Accademia (Vol. III, IV, V).

3. « Pompei Marino. » La materia considerata come forma d'energia.

Lo stesso segretario Blaserna comunica che, per concorrere al premio Carpi pel 1881, fu presentata una sola Memoria del prof. Dante Pantanelli, intitolata: « Note microlitologiche sopra i calcari. »

Avverte inoltre, che i lavori manoscritti del prof. Paternò, presentati al concorso Reale, s'intendono presentati anche per essere inseriti negli atti dell'Accademia.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli Atti:

1. « Mosso e Pellacani. » Ricerche sui movimenti dell'intestino, presentate dal socio Blaserna;

2. « Ciamician e Dennstedt. » Sulla azione dei radicali organici alogenati, sul composto potassico del pirolo. Presentate id.

3. « Briosi. » Contribuzione all'anatomia delle foglie. Parte 3ª, presentata id.

4. « Casorati. » Sulle equazioni differenziali lineari.

La Classe, radunatasi quindi in Comitato segreto, deliberò che il premio Carpi, per l'anno 1883, fosse conferito all'autore del miglior lavoro sull'*Astronomia*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lo scultore Duprè. — La *Nazione* pubblica il seguente bollettino della malattia del professore Duprè del dì 7, ore ore 8 1/2 ant.:

Notte inquietissima con continui vomiti. Nel resto le condizioni dell'ammalato si mantengono gravissime come ieri sera.

Prof. Paoli.
Prof. P. Cipriani.

NOTIZIE ULTIME

Disposizioni nella magistratura

Siamo assicurati che, all'ufficio di Primo presidente della Corte di appello di Venezia, divenuto vacante per avere S. E. il senatore Tecchio, raggiunto il limite d'età, verrà nominato il comm. Francesco Bonasi, presentemente presidente di sezione alla Corte di cassazione di Torino.

Il comm. Antonio Cappelli, reggente la Procura generale a Venezia, sarà nominato procuratore generale effettivo presso la Corte d'appello medesima.

Ci si dà per certo che il ministero, dopo aver lungamente esaminato e discusso intorno al modo di assicurare una pensione di riposo all'on. Tecchio, ha definitivamente abbandonato l'idea di presentare un apposito progetto di legge al Parlamento.

Invece si ricorrerebbe al seguente mezzo. Avendo l'onor. Tecchio fatto parte di uno dei governi provvisori nel 1848, si considererebbe quell'ufficio come un pubblico impiego perduto dall'on. Tecchio per cause politiche, e perciò il governo si crederebbe autorizzato a far decorrere per lui gli anni di servizio dal 1848, locchè gli darebbe diritto al massimo della pensione.

QUESTIONE PONTIFICIA

L'*Agenzia Stefani* ci comunica quanto segue:

« Il giornale clericale di Parigi, la *Défense*, si fa telegrafare da Roma che il principe di Bismarck ha fatto rimettere al gabinetto del Quirinale una nota relativa alla questione pontificia.

« Questa notizia non ha ombra di fondamento ».

DIPLOMATICI

Il conte Tornielli, ministro plenipotenziario a Bucarest, è partito per la sua residenza.

Il conte Corti, del quale parecchi giornali annunziarono la partenza da Costantinopoli, non s'è ancor mosso dalla capitale della Turchia. È in Roma il barone Francesco Galvagna, primo segretario presso la reale ambasciata di Vienna.

IL CAMBIO DELLE CARTELLE

L'*Amministrazione* annunzia che la situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del Consolidato 5 per cento presentava nella sera del 4 gennaio 1882 i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1880) che ascendevano a 1,683,248 per lire 194,286 820, ne furono presentate per il cambio 1,621,512 per lire 189,122,835, delle quali 458,485 pervenute dall'estero per la rendita di lire 61,912,470; per cui rimangono a presentarsi al cambio 69,315 cartelle per L. 6 195,245.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1,621,512 per lire 189,127,835, ne rimanevano in corso di verificazione 7,570 per lire 1,036 210; di maniera che il numero totale delle cartelle, per le quali devesi tuttavia operare il cambio, ascendeva alla sera suddetta a 69,315 per lire 6,195,245.

FINANZE E FERROVIE

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie le seguenti notizie:

« Il Collegio arbitrale, che ha il mandato di stabilire l'indennità che risulterà dovuta al Consorzio degli Istituti d'emissione, giusta l'art. 2 della legge 7 aprile 1881 sull'abolizione del corso forzoso, si è costituito formalmente a Torino il 1° gennaio corrente, e il comm. Berruti arbitro per il Tesoro, e il comm. Spurgazzi arbitro pel Consorzio, elessero a terzo arbitro il comm. Moran lini. »

— « L'amministrazione delle poste ha avuto dalle amministrazioni ferroviarie la facoltà di servirsi per il trasporto dei pacchi postali, anche dei treni diretti per pacchi destinati ai punti estremi ed oltre: sempre che ciò abbia luogo coi mezzi ordinari di cui dispone la Posta. Dalla predetta facoltà sono esclusi i treni della Valigia Indiana. »

NOTIZIE MILITARI

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo che il ministero della guerra presenterà fra pochi giorni tutte le risposte ai quesiti che gli vennero fatti dalla Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Con uno di tali quesiti la Commissione richiese al ministero una dimostrazione dalla quale risultasse che effettivamente l'attuazione del nuovo ordinamento non importerebbe una spesa superiore alle lire 200,700,000, compresi gli aumenti degli stipendi agli ufficiali. A tale riguardo, il ministero, desiderando facilitare ed accelerare i lavori della Commissione, le rimetterà un completo bilancio, compilato secondo il nuovo organico.

— Sappiamo che nella prossima dispensa del *Giornale Militare* sarà pubblicato il consueto preavviso pei cambi di guarnigione, da effettuarsi, salvo imprevedibili circostanze, nel corrente anno, i quali saranno i seguenti:

Comando della brigata Casale, da Bergamo a Forlì;
Id. Pavia, da Girgenti a Piacenza;
Id. Pisa, da Piacenza a Reggio Calabria;
Id. Livorno, da Forlì a Messina;
Id. Pistoia, da Brescia a Palermo;
Id. Modena, da Messina a Foggia;
Id. Reggio, da Foggia a Bergamo;
Id. Alpi, da Reggio Calabria a Brescia;
11 reggimento fanteria, da Bergamo a Rimini;
[illegible] id., da Bergamo a Forlì;
[illegible] id., da Girgenti a Piacenza;
[illegible] id., da Trapani a Piacenza;
[illegible] id., da Piacenza a Cagliari;
[illegible] id., da Piacenza a Reggio Calabria;
[illegible] id., da Forlì a Messina;
[illegible] id., da Rimini a Messina;
[illegible] id., da [illegible] a Trapani;
[illegible] id., da [illegible] a Palermo;
44 id., da Messina a Pesaro;
48 id., da Messina a Foggia;
45 id., da Foggia a Bergamo;
46 id., da Pesaro a Bergamo;
54 id., da Reggio Calabria a Brescia;
56 id., da Cagliari a Brescia;
76 id., da Caltanissetta a Girgenti;
8 reggimento bersaglieri, da Torino a Treviso;
5 id., da Ravenna a Torino;
8 id., da Treviso a Ravenna;
Reggimento cavalleria Savoia (3), da Lodi a Milano;
Id. Novara (5), da Milano a Udine;
Id. Foggia (11), da Udine a Verona;
Id. Alessandria (14), da Verona a Lodi;
12 reggimento artiglieria, da Ancona a Mantova;
13 id., da Mantova a Ancona.

I suindicati cambi saranno effettuati, come di solito, in principio di autunno, tranne pei due reggimenti d'artiglieria da fortezza, pei quali avranno luogo nel secondo trimestre dell'anno, in occasione dei movimenti per la scuola di tiro.

L'INCHIESTA
sulla marina mercantile

Il *Giornale delle Colonie* dà le seguenti notizie sui lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile:

L'on. Boselli, benchè assente in questi ultimi giorni da Roma, continuò a dirigere attivamente i lavori a lui affidati dalla Commissione d'inchiesta.

Alcune importanti memorie giunte da ultimo hanno dovuto trovar posto nel primo volume, già apparecchiato per la stampa, e questa fu la principale cagione del ritardo frapposto alla sua pubblicazione.

Il volume si compone di oltre 600 pagine, e la tipografia Botta non può procedere alla stampa dei volumi seguenti, se non abbia disponibili i caratteri impiegati nella stampa del primo. Ciò non ostante è credibile che il detto primo volume sarà posto in circolazione dentro pochissimi giorni, e che i volumi successivi, e specialmente quelli che si riferiscono alle principali materie che formarono oggetto dell'inchiesta, non si faranno attendere troppo; cosicchè pei primi di febbraio la Commissione potrà essere convocata in Roma per deliberare le proposte da presentare al Parlamento in favore della marina mercantile.

Il termine ultimo per la presentazione di tali proposte è stato fissato al 28 febbraio. Presentata in quell'epoca la relazione dell'inchiesta, quest'ultima avrebbe il suo compimento in non più di otto mesi, periodo di tempo che non parrà certo eccessivo ove si confronti con quello richiesto per lo passato da altri lavori simili.

Senza tener conto delle deposizioni orali, diamo qui il numero delle memorie e dei documenti presentati alla Commissione d'inchiesta, distinti secondo il luogo da cui pervennero.

Napoli 27 — Bari 15 — Barletta 1 — Ancona 15 — Venezia 16 — Chioggia 9 — Genova 73 — Savona 13 — Porto Maurizio 10 — Camogli 16 — Chiavari 2 — Viareggio 2 — Livorno 16 — Reggio Calabria 5 — Messina 14 — Riposto 20 — Catania 13 — Palermo 29 — Trapani 11 — Cagliari 14 — Sassari 10 — Isola d'Elba 7 — Civitavecchia 5. Pervenute da altre località ove non ebbe luogo l'inchiesta orale 33. Relazioni fatte da Consoli e da nazionali all'estero 62.

Sappiamo di certo che presso la Commissione d'inchiesta si lavora già da più mesi con tenace e non ordinaria operosità. Ma il desiderio di fare va temperato colla volontà di far bene. Per ciò se qualche indugio ha dovuto soffrir finora il desiderio del pubblico, al punto in cui ormai stanno le cose, ne siamo forse contenti, perchè là dove si tratta dei pubblici interessi le improvvisazioni anzichè essere da noi ammirate sogliono lasciarci l'animo inquieto e pauroso dell'avvenire.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Il Consiglio di ministri che si è tenuto oggi fu unanime nel considerare la situazione attuale dell'Irlanda come richiedente misure straordinarie.

Berlino, 7. — Un'ordinanza dell'imperatore contrassegnata da Bismarck dichiara che sarebbe inammissibile e potrebbe ledere i diritti costituzionali del re il rappresentarne l'esercizio come emanante dai ministri responsabili e non dal re stesso. L'imperatore esprime la volontà che sussista nessun dubbio nè in Prussia nè nei corpi legislativi dell'impero intorno al suo diritto costituzionale e quello dei successori, di dirigere personalmente la politica del governo. Vuole pure combattersi sempre l'opinione dell'inviolabilità della persona del re o la necessità della controfirma tolgano agli atti suoi ogni carattere di decisioni reali spontanee. L'ordinanza fa risaltare il dovere dei ministri e impiegati di difendere la politica del governo anche nelle elezioni. Esprime la speranza che tutti gl'impiegati asterranno da ogni agitazione contro il governo nelle elezioni.

Aix, 7. — L'imputato Francesco Aly venne condannato a quattro anni di carcere per l'omicidio Fantozzi e per il mancato omicidio Gherza. I giurati ammisero a suo favore la provocazione e le circostanze attenuanti.

Novara, 8. — Il [illegible] Bonaldi di Verona è [illegible].

Cadice, 7. — È arrivato il postale *Nord-America*, della Società Lavarello, e riparti subito per la Plata.

Plymouth, 8. — Le torpediniere italiane che erano a bordo della *Mary* ebbero fori nelle loro casse, sfondate le carene, torte e rotte le ruote di poppa. La *Mary* è ora a Plymouth.

Parigi, 8. — Elezioni senatoriali. Dipartimento della Senna. — Primo scrutinio: eletti Victor Hugo e Peyrat; vengono quindi Tolain, Labordère e Freycinet.

Il nuovo scrutinio per l'elezione degli altri tre senatori si chiuderà alle ore 4.

RIVISTA FINANZIARIA

Il passaggio da un anno all'altro non ha mutato sensibilmente lo stato delle cose a riguardo delle Borse. La liquidazione di fine dicembre è stata un osso duro da rodere, e la speculazione, per quanto ne sia uscita senza disastri palesi, vi lasciò gran parte delle sue forze; e non era a credersi che così di subito si ponesse in grado di ritentare nuovi cimenti. Da Londra scrivono: « Non ricordiamo di avere avuto una liquidazione così difficile come quella testè compiuta. Anche dopo il disastro della Banca di Glasgow, il denaro non aveva avuto il saggio fantastico che i prestatori hanno ora ottenuto. Si è incominciato a 7, poi a 8 e 11, per finire a 15 per cento. È Parigi che si fa riportare qui in massa, e noi dobbiamo questo saggio usurario a quella piazza. Una tale scarsità di denaro ha prodotto un rincaro, per quanto leggero, nel saggio dello sconto, che è salito a 4 3/4 per la carta ordinaria, e a 4 5/8 per quella di primo ordine avente tre mesi di scadenza. La carta indiretta è stata molto più bistrattata e difficile anche al disopra del 5 %. La speculazione calcola evidentemente di vedere nel corso di gennaio un ribasso nello sconto; ma noi crediamo che essa si pasca di strane illusioni. »

Da Parigi le corrispondenze imparziali e disinteressate non sono più liete. Riporti difficili e onerosi come non si ebbero mai; così difficili, che, malgrado la liquidazione venisse colà anticipata di otto giorni e proseguita strenuamente per parte degli acquisitori, risoluti pur sempre a perseverare nella lotta, il giorno 5 del corrente non si era riesciti ancora a compierla interamente. Si comprende da ciò come la settimana passata non abbia presentato, nel movimento degli affari, alcun segno che accennasse ad una soluzione di continuità lusinghiera col passato; poichè non valsero nè i gravi sacrifizi riportati, nè l'evidente insania de' propositi, a rendere più corretto il contegno della speculazione, infervorata più che mai pei valori, dimentica affatto per le rendite.

Intanto chi guadagna realmente e senza contrasto in questa ridda forsennata, sono i prestatori del denaro e le Casse di riporti in ispecial modo, interessate, come esse sono pel loro ufficio, a tenere elevato, per quanto possibile, il prezzo del denaro. « Ce n'est pas (dice un giornale autorevole) que l'argent soit rare, mais les Caisses de reports, qui en détiennent la plus grande partie, tiennent la dragée haute aux acheteurs. »

Ora si spera nella grande massa di coupons, che, nel mese corrente, verrà a ricostituire nelle riserve delle Banche d'emissione e in quelle delle altre Banche, le somme che ne sono uscite pei bisogni di fin d'anno; ma le disponibilità straordinarie, che sono proprie di questo mese, hanno, per contro, straordinari bisogni, derivanti da nuovi versamenti, che verranno richiesti dallo Stato e da un gran numero di Società private, che non è a credersi, che a fronte di un tanto diluvio di domande, possa ancora rimanerne, per venire in aiuto della speculazione.

Il primo bilancio della Banca di Francia non è tale certo da confortare le speranze di una prossima attenuazione nel saggio dello sconto. Esso bilancio presenta un aumento di 44,193,000 nel portafoglio; di 19,000,000 nelle anticipazioni; di milioni 103,315,000 nella circolazione de' biglietti; di 5,631,000 nei conti correnti dei privati. Per contro v'ha diminuzione di 53,055,000 nei conti correnti del Tesoro e di 17,769 000 nella riserva metallica, di cui 7,110,000 in oro.

La speculazione italiana, più corretta nei suoi procedimenti, non ebbe ad esperimentare quelle difficoltà che tennero in angustie la speculazione francese nella liquidazione di fine dicembre, e noi non ci siamo ingannati prevedendo, come facemmo nella precedente rivista, che qui, ogni cosa si sarebbe composta senza scosse e senza gravi sagrifizi. Auguriamoci che una tale temperanza per parte della gente d'affari nel nostro paese, non si lasci sopraffare da certe velleità, che qui pure da qualche tempo si fecero manifeste, di scimmiottare i francesi, creando istituzioni nuove non richieste da necessità presentanee nè da bisogni in prospettiva.

I riporti sulla Rendita non oltrepassarono il saggio di 50 centesimi, e presto si ridussero a miglior segno. La Rendita stessa non ebbe a patire oscillazioni rilevanti, malgrado i corsi saltuari che si ebbero da Parigi, nel corso della settimana. Negoziata a principio a 91 05 ex coupon scese al massimo di 90 90 e risalì per ultimo a 91 05 e 91 10. Mirabile fermezza a fronte della quotazione francese, la quale dopo averne segnato il corso di 90 30 scese a 90 10, per poi rialzarsi a 88 90 ex coupon e chiudere a 88 10.

I Prestiti Cattolici seguirono con eguale fermezza la rendita, per quanto rispetto ad essi il mercato non si sia mostrato, [illegible], quale attivo.

Il [illegible] s'aggirò sul 91 75 al 91 75; il Rothschild tra il 96 al 96 20; i capitali del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 91 97 al 92 50.

Il Consolidato Turco ben tenuto a principio a 14 65 a 14 70, piegò a 14 50 in seguito alle notizie che il governo russo avrebbe protestato contro l'accordo stabilito tra la Porta ottomana e la [illegible] sione europea.

E la fermezza, non è venuta meno ai valori bancari, fatta eccezione per alcuni di essi.

Le azioni della Banca nel regno d'Italia vennero negoziate a 2405 e 2400 per chiudere a 2405.

La Banca Romana, poco trattata, ma ferma sul 1170 a 1150 e 1160 ex-coupon.

La Banca Generale con transazioni vivaci e continuate segnò il prezzo di 711 e 712 ex-coupon, e scese per poco al disotto di 700, risalì a 703 e chiuse a 706.

La Banca di Torino in lieve reazione perdette il premo di 831 che aveva a principio e si ridusse a 819.

Il Mobiliare italiano, vivamente negoziato nei primi giorni a 939, piegò nei successivi a 937 e per ultimo a 932.

I nuovi valori non ebbero la settimana lo slancio, manifestato nella precedente, e v'è stato però regresso nel loro andamento.

La Banca di Milano, spinta a 852, finì a 842.

Il Credito Lombardo anch'esso da 450 scese a 435.

In questi giorni passati, un altro istituto, detto il Credito Fiorentino, fece capolino nella Borsa di Roma, e si dicono sia stato negoziato a 288. Codesto Istituto è sorto come un fungo, e gli diamo ospitalità nella nostra rassegna, non per altro, perchè lo troviamo segnato nei listini di questa Borsa; ma non conosciamo di esso Istituto nè i suoi gestitori, nè chi l'ha creato e quale sia la ragione della sua esistenza.

A Milano trovò accoglienza benevola l'Istituto Torinese che porta il titolo di Banche riunite, le azioni del quale vennero negoziate a 382 e 396 per reagire in seguito a 375. A Torino queste azioni ebbero i prezzi di 377, 380, 378, 372.

Le Banche Tiberine quotate a 327 e 328 per chiudere a 312. A Torino ed a Milano le azioni Rubattino in progressivo aumento da 695 a 725.

I valori ferroviari non ebbero gran mercato, ma si tennero abbastanza bene nei corsi. Le azioni della Società delle Meridionali, negoziate a 478 ed a 465 ex coupon, per ultimo fecero 460. Le obbligazioni relative, rimasero trascurate al prezzo di 270 75; i Boni stazionari e nominali a 532.

Le obbligazioni Sarde non diedero luogo a transazioni degne di nota. La serie A venne quotata a 273; la serie B a 270 50 *ex-coupon*; le nuove a 275; le Sarde di preferenza a 218 *ex-coupon*. Le azioni ferrovie Romane invariate sul 143. Le Palermo-Trapani nominali a 278, la seconda emissione di esse a 274; le Meridionali austriache a 283 50.

A Parigi le Lombarde ebbero il prezzo di 311 25 a 318 75; le obbligazioni a 273 e 278, le Vittorio Emanuele 276 25 e 267 50. Le azioni ferrovie Romane si tennero a 138, le obbligazioni a 375.

Le azioni Regia tabacchi appena ricordate a 821 e 821; le obbligazioni a 510 *ex coupon*.

Le Cartelle fondiarie, non presentarono anche in questa settimana, un mercato degno di nota.

Il loro prezzo rimase per quelle di Milano a 504 50; per quelle di Torino a 501; per quelle di Napoli a 483; per quelle di Palermo a 484 50; per quelle di Bologna a 475; per quelle di Cagliari a 453, e finalmente per quelle di Roma a 457 e 458.

Scarse transazioni sul gas romano a 915 e 912; sulle azioni Acqua Marcia a 900 circa *ex-coupon*.

Le azioni del Banco di Roma ben tenute a 641 *ex coupon*, ed a 640. Le Immobiliari a 500 50.

I cambi accennarono sempre a fermezza: i *chèques* su Francia si tennero fra il 102 40 al 102 05; la Londra a tre mesi tra il 25 45 al 25 55; l'oro tra il 20 48 al 20 52.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	4	5
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 10
Mobiliare	349 —	349 80
Lombarde	147 50	147 —
Banca Anglo-Austriaca	147 50	147 50
Austriache	323 25	324 50
Banca Nazionale	847 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 22
Id. su Londra	119 10	119 14
Rendita Austriaca	78 45	78 40
Detta in carta	77 87	77 85
Unione Bank	142 —	142 60
Austriaca nuova (oro)	94 25	94 85
Ungherese nuova	119 60	119 60

BERLINO	5	6
Mobiliare . . . Marchi	612 50	608 —
Austriache	559 50	557 —
Lombarde	252 —	250 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 18 1/2	20 18 1/2
Rend. italiana (cont.)	88 90	88 90
Detta (per liquid.)	89 —	88 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 30	14 40
Prestito russo	— —	91 —
Prestito russo orientale	— —	58 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	210 70	210 70

LONDRA	5	6
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/4
Rendita italiana	87 —	87 —
Spagnuolo	28 3/4	28 7/8
Turco	13 7/8	14 —
[illegible]	70 —	70 1/4
[illegible] (1873)	70 [illegible]	71 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ultimi corsi della sera — (Boulevard)

Parigi, 7 gennaio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % [illegible]	— —
Rendita spagnuola esterna	29 5/16
Rendita francese 3 %	84 [illegible]
Rendita spagnuola interna	20 1/8
Rendita francese 5 %	114 [illegible]
Egiziano 6 %	356 —
Rendita turca	14 30
Ferrovie ottomane	64 —
Rendita italiana 5 %	88 —
Banca ottomana	803 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	3065 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Pesante.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.